

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4

IL  
TRIONFO DELL' AMICIZIA

OSSIA  
LA ROSA BIANCA

E  
LA ROSA ROSSA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO  
DI UDINE

L'ESTATE DEL 1824.



UDINE

FRATELLI MATTIUZZI

M. DCCC. XXIV

Tipografia Pecile

## ARGOMENTO



*Nel Regno d' Enrico VI. d' Inghilterra fu agitata una celebre causa contro i Conti Warwick incolpati d' usurpazione de' beni de' pupilli Vermont. Contro l' aspettazione generale i Warwick rimasero vincitori. Passati i Giudici a mensa in un giardino attiguo al luogo della seduta, nuova quistione insorse fra loro sulla inattesa sentenza: più di tutti si alterò il Duca di Yorck protettore de' pupilli contro il Duca di Lancastro che favoriva i Warwick. Quegli invitò i commensali ch' erano di sua opinione a porsi in petto una Rosa bianca, questi a mettervene una rossa. Di qui ebbero origine due fazioni, che a vicenda si desolarono per lunghi anni. Nel 1399 Riccardo VI dichiarò Ordine Reale la Rosa bianca, ed abolì per sempre la rossa, i partigiani della quale furono o esiliati, o messi a morte, o astretti ad arrolarsi alla bianca.*

*Su questa base storica il sig. Gilberto di Picherecourt lavorò il suo Dramma lirico che fu poi ridotto ad uso della Real Compagnia Italiana. L' esito favorevole, ottenuto tanto in Parigi quanto nella nostra Italia, indusse un Impresario a far trattare lo stesso argomento per uso di Dramma, sperando che animato dall' armonia e adorno di conveniente spettacolo dovesse riuscire di gradimento agl' intelligenti.*

## ATTORI

ENRICO Conte di Derby  
*Signora Carolina Contini.*

RODOLFO, Sire di Mortimer, Padre di  
*Sig. Luciano Bianchi.*

CLOTILDE  
*Signora Marietta Albini.*

VANOLDO, Conte di Seimour  
*Sig. Gaetano Pozzi.*

ELVIRA, Contessa di Norton  
*Signora Paolina Salvioni.*

UBALDO, Scudiere d' Enrico  
*Sig. Girolamo Salvioni.*

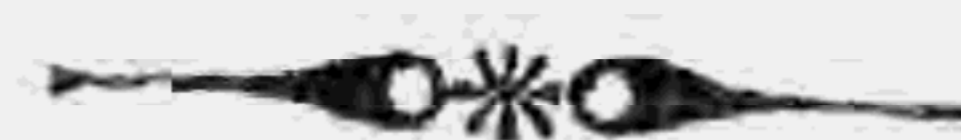
CORO di ( Cavalieri della Rosa bianca.  
( Cacciatori Reali.

STATISTI { Paggi,  
Guardie,  
Un Capitano,  
Uno Sceriffo,  
Paesani,  
Paesane,  
Damigelle.

*La Scena si finge nella Provincia di Yorck.*

La Musica è del celebre Sig. Maestro  
SIMEONE MAYER.

## ATTO PRIMO.



Atrio con veduta del palazzo di Vanoldo.

## SCENA PRIMA.

*Coro di Cavalieri della Rosa bianca.*

Coro **L**ieti stromenti  
Per tutto suonino,  
Alti concetti  
Per tutto echeggino,  
La Rosa candida  
A festeggiar.

*Parte del Coro*

Rosa sanguigna  
Di Marte emblema,  
Più niuna tema  
Ci puoi recar.

Da questo suolo  
Tu sei bandita:

Qui regna solo  
Pace gradita,  
Che Rosa candida  
Suol apportar.

Coro Su su stromenti,  
Su su concetti  
Per tutto suonino,  
Per tutto echeggino  
La Rosa candida  
A festeggiar.

*Parte del Coro*

Ma chi mai di tanto bene  
Si felice fu l'autor?

*Altra Parte* Ecco appunto a noi sen viene:  
 Plauso fate al suo bel cor.  
*(accennando alla destra dell' Attore.*  
*Coro* Su su stromenti,  
 Su su concenti  
 Per tutto suonino,  
 Per tutto echeggino  
 La Rosa candida  
 A festeggiar.

## S C E N A II.

*Vanoldo e Cavalieri.*

*(egli si avvanza concentrato in se stesso e senza por mente a' Cavalieri che maravigliati si ritirano alquanto indietro.*

*Van.* Co' suoi frequenti palpiti  
 Tristo presagio il core  
 M' annunzia, che il mio amore  
 Ricerca invan pietà.

Vorrei pur io sorridere,  
 Gioir pur io vorrei;  
 Ma degli affanni miei  
 Ristoro il sen non ha.

*Coro* A che sì torbido?  
 Perchè sì mesto?

*Van.* In questo dì!  
 Perchè dall' alma  
 La dolce calma  
 Oh Dio! sparì.

*Coro* Con lieto canto  
 A te faremo  
 Nel seno riedere  
 Felicità.

*Van.* Col vostro canto  
 Sperate in vano  
 Nel seno infondermi  
 Felicità.

Promette Amore  
 Qualche contento,  
 Ma poi tormento  
 Maggior mi dà.

Ite, cessate omai;  
 Da gravi cure oppresso, in vano a gioja  
 Schiuder io tento il cor. Elvira in breve  
 Qua dovrebbe arrivar. Ad affrettarla  
 Incontro a lei volate,  
 E i cenni miei ... Ma dessa viene. Andate.  
*(partono i Cavalieri per la sinistra.*

## S C E N A III.

*Elvira con due Paggi, e Vanoldo.*

*(Elvira esce dalla destra co' Paggi, che ad un cenno di lei si ritirano. Vanoldo le va incontro.*

*Elv.* Dal mio solingo tetto,  
 Vanoldo, a che mi chiami in questo loco,  
 Ove di feste non usata pompa  
 Per ogni dove appar? Male conviene  
 A vedovile duolo  
 La gioja che risplende in questo suolo.

*Van.* La Rosa rossa è spenta,  
 E spenti o muti i partigiani suoi  
 Già son. Il Re con un severo editto  
 Esilio o morte di già loro impose,  
 E a me prescrisse, che i vessilli io debba  
 Della bianca seguir.

*Elv.* Spergiuro! e ardisci?...

*Van.* A ben più grato cenno  
 M'è forza d'ubbidir. Sappi ...

*Elv.* Che mai?

*Van.* Di sir Rodolfo alla vezzosa figlia ...

*Elv.* Taci, non proseguire: e tu potresti  
 Tradire l'amistà?

*Van.* Del Re lo impone

Augusto cenno, e più lo vuole quella  
Che per Clotilde inestinguibil fiamma  
M'arde nel sen.

*Elo.* Che osi sperare, insano?

*Van.* Enrico è in bando, e forse ...

*Elo.* A lui giurò Clotilde eterna fede  
E fede eterna al cener freddo ancora  
Clotilde serberà.

*Van.* Co' tuoi consigli  
Potresti almen ...

*Elo.* M'ascolta ... A te prometto  
Di non oppormi al nodo;  
Ma convienti giurar, che inganno e forza  
Mai di Clotilde al core  
Tu non farai per ottenere amore.

*Van.* Ah! sì, lo giuro. Illustre donna, lascia

Ch'io renda a tanto affetto  
La dovuta mercè. Meco ne vieni.

Nel dolce mio delirio,

Nell'amoroso fuoco,

Che sì mi avvampa il seno,

Elvira mia, deh! non lasciarmi almeno.

(partono insieme.)

#### S C E N A IV.

Veduta dell'esterno di un antico Castello.

*Enrico, ed Ubaldo.*

*Enr.* L'aura natia  
Pur dunque io torno a respirar  
Questo ch'io premo,  
E che di pianto inondo  
È il patrio suol.  
Grazie vi rendo numi  
Io rendo al tuo favor.  
Qui di vendetta

Desio non mi conduce,

Amor mi guida

Puro costante amor;

Per lei che adoro,

Clotilde m'ami ancor.

Oh come mi palpita

Al tuo nome il cor contento

Trasportato mi sento

Al giorno al loco

Ove il nostro bel foco incominciò.

Parmi vederla in volto

Gli sguardi io miro,

E le parole ascolto.

Ecco il primier momento,

Dopo sì lunghi affanni,

Che un raggio di contento

Brillando in cor mi va.

Ah non più crudel sospetto

Nel mio petto anniderà,

Pascerò l'ardente affetto,

E fedele il caro oggetto

A' miei voti arriderà.

*Uba.* Signor ...

(entrando.)

*Enr.* Incauto, taci: questo nome

Lasciar devi in obbligo.

Scudier quale tu sei, pure son io.

*Uba.* Cauto sarò, non dubitar: tu pure

I violenti affetti

Raffrena del tuo cor. Tuoi cenni or dunque

Io vado ad eseguir.

*Enr.* Al caro amico

Tu fingerai, che stanco

Di mia tiranna sorte

Miei di troncai con volontaria morte.

Tra quelle piante ascoso,

Attento indagherò, se ancora in petto

Serbi amistà per me. Vanne.

*Uba.* M'affretto.

(Enrico si nasconde dietro le piante. U-

*baldo s'incammina per entrare nel Castello, al cui ingresso incontra Vanoldo.*

## S C E N A V.

*Vanoldo, Ubaldo, ed Enrico in disparte.*

*Van.* Scudiere, ove t'inoltri?

*Uba.* Al Cavalier Vanoldo alta cagione  
Mi tragge a favellar.

*Van.* A chi appartieni?

*Uba.* Della Rosa vermiglia  
A prode Cavalier, al Conte Enrico.  
*(ricomparisce Enrico, che a poco a poco si avvanza dietro a Vanoldo.)*

*Van.* Che narri ... Enrico forse? ...

*Uba.* Mal tollerando il peso  
Dell'esiglio crudel, sul Franco lido  
A disperata morte ...

*Van.* Oh cielo!

*Enr.* (Ei freme.)

*Van.* Enrico estinto!... (avventuroso fato!)

*Uba.* Al tuo dolor direi,  
Che del mio spento sire amico sei.

*Van.* Son io che a tanto inaspettato annunzio  
Non so ... fuori di me ... (l'interna gioja  
Appena so frenar.)

*(frattanto Enrico fa cenno a Ubaldo  
di scoprire il vero.)*

*Enr.* (Alma fedele!)

*Uba.* Del tuo perduto amico ...

*Van.* Io piango il fato.

*Uba.* Ti consola, Signor.

*Van.* Sperarlo è vano.

*Uba.* Per iscoprire il vero  
Sappi, che il labbro mio fu menzognero.

*Van.* Come? che dici?

*Uba.* Ei vive.

*Van.* (Ah! fui deluso.)

*Uba.* A questo lido ...

*Van.* (Ohimè! ...)

*Uba.* Del suo Vanoldo in traccia ...

*Van.* Oh Ciel!

*Uba.* Qui presso ...

*Van.* Enrico? ...

*Enr.* È fra tue braccia.

*(Enrico si è avanzato di modo che a queste ultime parole si trova dietro a Vanoldo colle braccia aperte. Questi si rivolge, e fa un atto di sorpresa mentre quegli lo abbraccia.)*

*Van.* Oh! Ciel! qual Nume avverso  
Qui i tuoi passi guidò!  
Non sai che morte ...

*Enr.* Il so.  
Tutto affrontai per riveder Clotilde  
Per stringerti al mio sen ...

*Van.* Taci potrebbe

Alcun scoprirti; vieni  
In più remoto albergo  
Potrai del core i sensi espor.

*Enr.* Andiamo

Vicino al caro bene  
Ad amico sì fido  
A rendermi infelice il Cielo io sfido. *(part.)*

## S C E N A VI.

Escono al suono di lieta armonia alcuni paesani, e paesane portando lunghe aste, alle quali sono appesi festoni di mirti intrecciati di fiori. Durante il canto de' Cavalieri, i paesani conficcano le aste sul terreno, e formano nel mezzo un trofeo, sotto cui viene condotta Clotilde accompagnata da Rodolfo e da Vanoldo. Nello stesso tempo esce Elvira dal Castello, e va ad abbracciare Clotilde, Paggi, Scudieri. Enrico dietro i cancelli con Ubaldo.

Coro.

Vieni, gentil Donzella,  
Schiudi l'amabil riso;  
Chiama sul tuo bel viso  
Il giubilo del cor.

Questo romito loco,  
Sacro al silenzio intorno,  
Di grazie or è soggiorno,  
Tempio divien d'amor.

Clo. Quanto, e quanti all'alma mia  
Il comun dolce contento  
Giunse alfine il bel momento,  
Che c'invita a respirar.

(Nel finire il canto i paesani prendono alcuni mazzi di fiori, e le paesane canestri di erbe odorose; presentano i mazzi ai Cavalieri i quali passano d'innanzi a Clotilde, presentandole uno di essi un mazzo di fiori, mentre le paesane spargono intorno a lei erbe odorifere.

Coro.

Di questi fiori  
Ne' bei colori  
La tua bell'anima  
Dipinta stà.

Clo. ( Ah forse, oh Dio!  
Dell'Idol mio  
La cara immagine  
Non riderà.

( Enrico fin dal principio della festa si è frammischiato fra i paesani, e quando questi presentano i mazzi di fiori a Clotilde, egli inosservato prende una rosa rossa da un canestro e la presenta alla medesima che lo riconosce, e getta un grido.

( Ubaldo fino quasi dal principio della scena si è messo a parlare cogli Scudieri, e seco loro entra in Castello.

Clo. Qual contento

( Enrico le fa cenno di tacere, le bacia la mano, e si ritira fuori de' cancelli.

( Clotilde rapita in dolce estasi bacia la rosa rossa che tiene nascosta sotto il manto, e la contempla di soppiatto.

( Nel medesimo momento ripiglia il canto col quale entrano nel Castello i paesani, e le paesane. Clotilde resta accompagnata da Varnoldo, ed Elvira e da Rodolfo.

Clo. Questo cor ben lo comprendo  
Palpitante è dal diletto,  
Rivedrò quel caro oggetto  
Che d'amor mi fa brillar.

Coro. Vieni, che Amore e Imene  
Felice ti farà.

( entrano tutti nel Castello.

## SCENA VII.

Enrico, poi Ubaldo.

Enr. Clotilde! io pur ti vidi! A me tu pure  
(uscendo come fuori di se per la gioja.  
I lumi tuoi volgesti?

Oh ben sofferte pene,  
Se a veder mi traeste il caro bene!

Uba. Oh non più udito eccesso  
(uscendo dal Castello con dolore ed ira.  
D'infedeltà!

Enr. Che avvenne?

Uba. Clotilde... alla sua fe spergiura... ingrata  
Al tuo costante amor... al nuovo giorno  
Sposa sarà. (esitando.

Enr. Stelle! Che dici?

(colpito da meraviglia e terrore.



*Uba.* Il seppi  
Or or dagli Scudieri suoi.  
*Enr.* Chi fia  
Che a me l'osi rapir? (*con sommo sdegno.*)  
*Uba.* S'ignora. Mira:  
È questo quel trofeo,  
In cui sta scritto. (*additando l'iscrizione.*)  
*Enr.* Amore ... ed Imeneo!  
Itene, al suol dispersi  
(*atterra con furore e calpesta i trofei.*)  
Di tradimento emblemì;  
L'empia che m'ingannò vi miri, e tremi.  
(*partono.*)

## S C E N A V I I I.

Camera nobile.

*Clotilde sola.*

Sola in remota parte  
Io posso alfine a tanti affetti miei  
Liberò il fren lasciar. Fedele Enrico,  
Un sol tuo sguardo oh come  
Ogni mia estinta speme  
Nel sen mi rattivò! Tutto scordai ...  
Ohimè! che dissi mai?  
Scordar poss'io, che morte in questo suolo,  
Se conosciuto fosse, andrebbe, ah! troppo!  
Ad incontrar? Oh ciel! in tal periglio  
Lo guida; o Dio d'Amor, dagli consiglio.  
Ma chi importuno ardisce?...  
(*apresi la porta segreta, e vi si presenta Enrico.*)

## S C E N A I X.

*Enrico e Clotilde.*

*Clo.* Che vedo?... Enrico mio!..  
(*andandogli incontro per abbracciarlo.*)  
*Enrico severamente le fa cenno d'arrestarsi.*

*Enr.* Donna, t'arresta ... In questo  
Per te tremendo istante  
Giudice tuo qui venni, e non tuo amante.

*Clo.* Oh Dio!  
Qual nuovo favellar? Il mio stupore ...  
Que' tuoi feroci sguardi ...  
Enrico, ohimè! ... Qual mai? ...

*Enr.* Rammenti, ingrata,  
(*s'avvanza fiero e risoluto.*)  
Quella terribil notte, in cui fuggendo  
Il procelloso nembo,  
Nel sacro asilo, ov'hanno gli avi tuoi  
Tomba onorata, osammo  
Entrambi penetrar, colà del tuono  
Al mugghiante fragor, delle cadenti  
Folgori allò scoppiar, perfida, dimmi,  
Che mi giurasti allora?

*Clo.* Darti la destra e il core, amarti ognora.  
(*con energica espressione.*)

*Enr.* Dov'è la destra, infida?  
Dov'è l'eterno amore?  
Non è più mio quel core:  
Vanne t'ascondi a me.

*Clo.* Sentimi ... il core è tuo,  
Calmati ... è tua la mano:  
Tenta rapirmi invano  
Sorte nemica a te.

## S C E N A X.

*Vanoldo, Enrico, e Clotilde.*

*Van.* (Enrico! oh Ciel! che miro?  
(*esce dalla sinistra, e inosservato rimane indietro.*)

Ah! stammi chiuso in petto,  
Sdegno, furor, dispetto,  
Che mi divori il cor. )

*Enr.* Dunque tu m'ami? ... e meco...  
Ah no!... m'inganni ancor.

*Clo.* Ah sì, t'adoro, e teco  
Giuro morire ancor.

*Van.* ( Oh furie mie crudeli!  
Oh mio fatale amor! )

*Enr. Clo. a 2.*

Ah! Vanoldo, amico, ah! giungi  
Spettator del mio contento.  
Vieni: al nostro giuramento  
Sia presente l'amistà.

*Van.* Sì parlate?... ( Oh qual cimento!  
V'offre il seno l'amistà. )

*Enr. a2* ( Sarò tuo : esilio e morte.  
*Clo.* ( Sarò tua

( Separarci non potrà.

*Enr.* La mia vita

*Clo.* La tua sorte

*a 2* Caro ben, la tua sarà.  
mia

*Van.* ( A dispetto della sorte  
La sua destra mia sarà. )

*Enr.* La notte vicina  
Con me fuggirai.  
Rispondi: verrai?  
Compagna t'avrò?

*Clo.* ( Oh Cielo!... ma il Padre!  
Fuggire? ... l'onore? ... )  
Ah! vince l'amore.

Prometto ... verrò.  
*Van.* ( Che sento? che chiede?  
M'opprime lo sdegno ...  
Al vostro disegno  
Oppormi saprò. )

*Enr.* Ah parto contento!  
Ricevi un addio.  
Un solo momento  
Ti lascio, ben mio.  
T'affido all'amico:  
Su te veglierà  
( La gioja, ch'io sento,  
Più freno non ha. )

*Clo.* Ah parti contento!  
Ricevi un addio:  
Un solo momento  
Ti perdo, ben mio.  
T'affida all'amico:  
Per me veglierà.  
( La gioja, ch'io sento  
Più freno non ha. )

*Van.* ( Oh pena! oh tormento!  
Che amplesso! che addio!  
Che crudo momento!  
Resisti, cor mio. )  
Ti fida: l'amico  
Su lei veglierà.  
( La rabbia ch'io sento  
Più freno non ha. )

( *Enrico parte per la porta segreta, che si chiude. Vanoldo e Clotilde partono insieme per la sinistra.*

## S C E N A XI.

*Rodolfo, Elvira, il Capitano, un Paggio, e Cavalieri; indi Ubaldo che si tiene in disparte.*

*Rod.* Vanne; a Clotilde il mio paterno cenno  
T' affretta di recar.

*( al Paggio, che parte per la sinistra.*

*Elv.* Dunque sì tosto  
Si compiran, Rodolfo,  
Di Clotilde le nozze?

*Uba.* ( Oh Ciel! che sento? )

*Rod.* Elvira, un sol momento  
Non mi lice indugiar. Ecco il decreto  
*( mostra un dispaccio reale che ha in  
mano, additando il Capitano.*

E il messo che mel reca. Il regio cenno  
In questo istante istesso  
Vuol compite le nozze, e in questo istant  
La pompa si prepara.

*Uba.* ( Corro ad Enrico. Oh qual novella amara! )  
*( parte per la destra.*

*Rod.* Avversa a questo Imene  
Sarebbe forse Elvira?

*Elv.* Il voto mio  
Poco ti può giovar; pure, se il chiedi,  
Io libera dirò, che sposa a Enrico  
Tu Clotilde facesti, e che non puoi,  
Senza tradir te stesso,  
Di fellonia compir sì nero eccesso.

*Rod.* Di tua rampogna amara  
Pena io provo e rossor; ma al regio cenno  
M'è forza d'obbedir. Del patrio bene  
All'imponente aspetto  
Convien che ceda ogni privato affetto.  
Alti sensi inspira all'alme  
Della Patria amor verace;  
Può, se vive in petto audace,

*Coro* Di natura trionfar,  
Ei ti guidi a trionfar.  
*Rod.* Se la dolente figlia,  
E i suoi sospir rammento,  
Dolce parlar mi sento  
Il mio paterno amor.

*Coro* Al cor ti parli onor.  
*Rod.* Ma della candida

Rosa seguace  
In guerra in pace  
Ognor sarò.

*Coro* Dell'alma insegna  
Sotto il candore  
Da fermo core  
Tutto si può.

*( partono.*

## S C E N A XII.

*Elvira sola.*

Di Clotilde infelice  
Io prevedo il dolor. Troppo è quel core  
Fido all'affetto antico;  
Ogni altro abborre, e brama solo Enrico.

*( parte.*

## S C E N A XIII.

Spazioso Salone negli appartamenti del Castello;  
esso è tutto allegoricamente ornato a banchetto  
nuziale.  
Mense, vasi, fiori, coppe, tende ed oro capric-  
ciosamente disposti, presentano allo spettatore  
la magnificenza di questa festa.

*Precedono i Paggi e gli Scudieri; indi i Ca-  
valieri; dappoi Clotilde, Elvira, Rodolfo e  
Vanoldo.*

Coro.

D' Imene il talamo  
 Di rose infiorisi  
 Per man d' amor.  
 Il labbro tumido  
 Discordia mordasi  
 Di rio livor.  
 Qua solo splendere  
 Di pace veggasi  
 Il bel fulgor.  
 D' Imene il talamo  
 Di rose infiorisi  
 Per man d' Amor.

Rod. Sì, Cavalieri illustri,  
 Stanco l' eccelso Re de' nostri mali,  
 Provvido volle alle discordie antiche  
 Silenzio impor. Della purpurea Rosa  
 Lo scempio decretò; la bianca elesse,  
 E fra di noi, perchè fiorisca eterna,  
 Al Cavalier Vanoldo  
 Unita vuol che sia  
 Co' nodi d' Imeneo la figlia mia.

Clo. ( Come! a Vanoldo? oh traditor! che ascolto! )

Elo. ( Infelice Clotilde! )

Van. ( Io fremo, e mille  
 Contrarii affetti ho in seno. )

## SCENA XIV.

Ubaldo, e detti.

Uba. Del Castello all' ingresso  
 Ospizio in questa notte a te richiede  
 Ignoto Cavalier.

( dalla destra dirigendosi a Vanoldo. )

Clo. ( Ah questi, oh Dio!

Enrico egli è ... )

( non osservata a Vanoldo, e con molta  
 agitazione. )

Van. ( Che crudo stato è il mio! )  
 La nostra gioja intorbidare or puote  
 Uno stranier. Va, lo congeda.

( a Ubaldo che va per uscire. )

Rod. Arresta.

In guisa tal ricusi

Il costume seguir degli avi tuoi?

Sacra maisempre a noi

Fu l' ospitalità. Negarla altrui

È grave error. Nulla temer, t' affida:

Vanne, Scudier, e a noi tosto lo guida.

( Ubaldo parte. )

Clo. ( Opportuno pensier m' ispira il cielo. )

Udite qual mi nasce

Sospetto in sen. Poco da noi lontano

Si trova il Re: forse desio lo prese

Testimonio venir di simil festa.

Rod. Giusto è il pensier. Da noi compiuti adunque

Ei vegga i cenni suoi.

Olà; sien colmi i nappi

( a' Paggi che vanno a mescere il vino. )

Di spumeggiante umore.

Van. Eccolo, ei viene.

Clo. ( Oh ciel! mi trema il core. )

## SCENA XV.

Enrico vestito da Cavaliere in armatura, e con  
 visiera calata. Dietro di lui Ubaldo.

( Enrico esce franco, sta per alzare la visiera,  
 Vanoldo lo previene andandogli incontro e  
 trattenendolo dallo scoprirsi. )

Van. Ferma, stranier, la mano,  
 Lascia coperto il volto;  
 Ignoto fosti accolto,  
 Ignoto puoi restar.

Enr. ( Eccola: indegna! Ah dove  
 Dove il rival si cela? )

Chi il nome suo mi svela?  
Ambo farò tremar.)

*Clo.* ( Ah! lo conosco, è desso...  
Fiso mi guarda. Oh pena!  
Reggermi posso appena,  
Appena respirar.

*Van.* ( Ah se conosce mai  
Che il suo rival son io!  
Il turbamento mio  
Potessi almen celar.)

*Rod.* Girino i nappi; veggasi  
Gioja fra noi brillar.  
( *i Paggi recano le sottocoppe dal-  
le quali gli Scudieri prendono i  
nappi, e li presentano ai Cav.,  
eccettuato Enrico.*

*Rodolfo col coro*

Viva la candida  
Rosa fiorita;  
Pera la rossa  
Figlia d' orror.

( *Enr. freme. Clo. ed Elv. cercano na-  
scondere i suoi violenti moti col frap-  
porsi tra lui e i Cav.*

*Van.* Fra noi non s' odano  
Trombe di guerra;  
In questa terra  
Trionfi amor.

*Rodolfo e Coro.*

Viva la candida  
Rosa fiorita;  
Pera la rossa  
Rosa abborrita  
Figlia d' orror.

*Clotilde dirigendosi ad Enrico.*

Lungi dall' anima  
Ogni sospetto;  
Eterno affetto  
Ci regni in cor.

*Rodolfo e Coro.*

Viva la candida  
Rosa fiorita;  
Pera la rossa  
Rosa abborrita  
Figlia d' orror.

*Enrico con furore prendendo un nappo, e met-  
tendosi in atto minaccioso e risoluto verso  
la destra di facciata a' Cavalieri.*

Pera la candida  
Rosa abborrita;  
Viva la rossa  
Rosa gradita  
Figlia d' onor.

*Clotilde, Elvira, Vanoldo, e Ubaldo.*

Che festi, oh misero?  
Calma il furor.

*Rodolfo e Coro.*

Ti scopri, o perfido  
Vil traditor.

( *quelli supplichevoli,  
( questi minacciosi.*

*Enr.* Traditore non son io,  
Non spergiuro al mio dovere:  
Te sleale Cavaliere  
Ben accusa tua viltà.  
( *a Rodolfo, e nel finire s' alza la  
visiera e getta l' elmo.*

*Tutti.*

Ah!

*Vanoldo e Clotilde, Elvira e Ubaldo.*

Ah! che fece incauto amico?  
Enrico?

## Rodolfo e Coro.

*Enr.* Ah! che vedo? quivi Enrico?  
Sì, mirate: sono Enrico:  
Sol fra tanti mi presento.  
Voi sentite in cor spavento;  
Il mio cor tremar non sa.  
Perchè taci, e abbassi il ciglio?

( *a Clo.*  
Calma, o Donna, il tuo timore:  
Io quà venni spettatore  
Della tua felicità.

( *agitata rivolgendosi ora all' uno  
ora all' altro.*

*Clo.* ( Quali accenti! ohimè! che affanno! )  
Deh! m'ascolta ... Ahimè! ... che dico?  
Caro Padre ... amato Enrico ...  
Cavalieri ... oh Ciel! pietà.

*Van.* ( Quali sguardi! quali accenti!  
Sento in sen confusa l' alma.  
Ah! fra poco tanta calma  
In furor si cangierà. )

## Rodolfo, Elvira, Ubaldo e Coro.

( Qual ardire! qual favella!  
Quel coraggio, quella calma  
Tienmi in sen sospesa l' alma,  
E risolvere non sa. )  
*Rod.* Cedi, ribelle, il brando.  
*Enr.* Vivo nol cederò.

## Rodolfo e Coro.

*Clo.* Fermate, oh Dio! fermate. ( *snud. le spade.*

*Enr.* Intrepido morirò. ( *frapponendosi.*  
( *impugna l' acciaio.*

## Rodolfo e Coro.

Le regie guardie, olà.  
( *Clo. mettendosi innanzi ad Enr. col  
petto rivolto alle spade.*

*Clo.* Arrestate -- mi svenate,  
O vi mova il mio dolor.

*Enr.* Va, spergiura; infido pianto  
Più risveglia il mio furor.

## Rodolfo e Coro.

Deponi la spada - in nome del Re.  
( *ad un cenno del Capitano le guardie  
abbassano l' armi contro Enr.*

( *Enr. con nobiltà consegna la spada  
al Capitano.*

Ecco il brando; al Re lo cedo:  
Non pavento estremo fato.

Un' infida, un core ingrato  
Sono oggetti a me d' orror.

*Clo.* Sento ohimè! di sue pene all' aspetto,  
Che non regge il mio core trafitto.  
Deh! potessi calmare il sospetto;  
Dir, che mai non commisi delitto  
Ah! soltanto la mano di morte  
Dal suo seno strapparmi potrà.

*Enr.* Sì, partiamo! dell' empia all' aspetto  
Più non regge il mio core trafitto.  
Mille smanie mi sorgono in petto  
Al pensiero di tanto delitto!  
Ah! soltanto pietosa la morte  
I miei mali finire potrà.

*Van.* Ah! fuggiamo: a sì barbaro aspetto  
Più non regge il mio core trafitto.  
Mille smanie mi desta nel petto  
Il rimorso di tanto delitto.  
Ah! soltanto pietosa la morte  
Tanto orrore finire potrà.

*Elvira ed Ubaldo.*

Sento ahimè! di sue pene all'aspetto,  
 Che non regge quel core trafitto.  
 Mille smanie gli sorgono in petto  
 Al pensiero di tanto delitto.  
 Infelice! in potere di morte  
 Cadde, oh Dio! nè sfuggirla potrà.

*Rodolfo e Coro.*

Ah! toglietelo al nostro cospetto:  
 Ha del Re trasgredito l'editto.  
 Il sentirne pietade nel petto,  
 Cavalieri, sarebbe un delitto.  
 Ei ribelle; si merta la morte,  
 Nè la morte sfuggire potrà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

Atrio come nell' Atto primo.

*Ubaldo, e Coro di Cavalieri.*

*Coro.* Calmati... Ah misero!  
 Che mai dicesti?  
 Colle tue lagrime  
 Quale ci desti  
 Di lui pietà!

*Uba.* Ah! sì, d' amore è colpa,  
 Se in lui si trova errore;  
 E vittima d' amore  
 Il mio Signor cadrà?

*Coro.* Quale ci desti  
 Di lui pietà!

*Ubaldo, e Coro.*

Ma vano è il piangere...  
 Lo sventurato  
 L' ultimo fato  
 Incontrerà

*Uba.* Ah sì: pur troppo il labbro  
 Il vero vi narrò. La sposa ei venne  
 Ignoto a reclamar; e giunse, ah sorte!  
 Di sposa invece ad incontrar la morte.

## S C E N A II.

*Elvira, Ubaldo e Cavalieri.*

*Elv.* Gioite, alme feroci:  
Paghe sarete alfin. Il prode Enrico  
Dell' odio vostro vittima fra poco...

*Uba.* Non odio, ma pietade  
Senton del mio Signor. Appien del vero  
Istrutti or sono.

*Elv.* Amici,  
Che più s' indugia omai? Nuove sciagure  
Corriamo ad impedir. L' ira del padre,  
Di Clotilde il dolor, Vanoldo stesso...  
Ah! tolga il Ciel qualche funesto eccesso.  
(partono tutti.)

## S C E N A III.

*Rodolfo e Vanoldo.*

*Rod.* Disgombra omai dal seno  
Ogni vano timor. Il tuo rivale  
Più nuocer non ti può. Tosto che giunga  
Il decreto reale,  
In carcere sicura  
Tratto Enrico sarà. Sua morte è certa,  
E cruda morte empio ribelle merta.

*Van.* Ah sì: compiere è forza  
Il mio destin. A chi commise il primo,  
È lieve ogn' altro errore.  
(Oh Ciel! a che mi trasse infausto amore?)

*Rod.* Ecco Clotilde; seco  
(guardando a destra,  
Ti lascio; usa con lei d' amor le voci;  
Prega, e quanto d' un Padre  
Non potè le minaccie  
Da quel core ottenere, tentar tu dei,

Onde al nostro voler ceda una volta.

*Van.* Eccola ... Ardir ... O mia Clotilde, ascolta.  
(parte.)

## S C E N A IV.

*Clotilde, e Vanoldo.*

*Clo.* Lasciami, indegno, taci.  
*Van.* Oh! tu non sai ...

*Clo.* Pur troppo! tutto omai,  
Tutto m'è noto.

*Van.* Ah, senti: questo core ...

*Clo.* Tradi l'amico ... Va: mi desti orrore.

*Van.* Amor, o mio bel nume,  
Per te m'accese il petto:  
S'è colpa un dolce affetto,  
Perdona a questo cor.

*Clo.* L'amor che a me tu spieghi  
Furor mi sveglia in petto:  
Perfido! sai l'oggetto  
A cui mi lega amor.  
Clotilde, o Ciel!...

*Van.* Mi lascia

*Clo.* Potrò sperar! ...

*Van.* No, mai

*Clo.* Se amor mi negherai  
Crudel con te sarò.

*Van.* A lui cui sì giurai  
Costante ognor sarò.

a 2

*Van.* Vacilla a quelli accenti,  
Manca la mia costanza,  
Misero! più speranza  
Per l'amor mio non ho.

*Clo.* Vacilla a quelli accenti,  
Manca la sua costanza



La bella mia speranza  
Perduto ancor non ho.

*Van.* Ah! non poss'io resistere,  
M'ucciderà l'affanno.

*Clo.* Ah! non saprò mai cedere,  
T'abborrirò tiranno.

*a 2 Clo.* (Ah! quali in sen quest'anima  
*Van.* ( Prova crudeli palpiti,  
Ch'esprimere non so.

## S C E N A V.

*Ubaldo, indi Elvira.*

*Uba.* Ahi, misero Derby! Qual astro infausto  
Presiede al tuo destin?

*Elv.* Ubaldo, oh Cielo!  
Di gemiti e di pianto intorno s'ode  
Il Castello suonar. Vidi Clotilde  
Afflitta, disperata; in van più volte  
A' piè del padre suo  
Lagrimando gettossi, onde un istante  
Vedere il caro amante:  
Ma sordo al suo dolore  
Le negò tal conforto il genitore.

Tu che i miseri conforti  
Cara amabile speranza,  
Deh! tu porgi a lei costanza  
Nel suo barbaro dolor.  
Un raggio sereno di placida calma,  
Ah brilli in quel seno, consoli quest'alma  
Fra dolci dilette respiri il suo cuor.

*Uba.* Oh Ciel! che far degg'io?  
Sì grave il sen mi preme alto dolore,  
Che cede l'alma, e non vi regge il core.  
( parte.

## S C E N A VI.

Valli da cui si discende a sinistra per dirupati sentieri: a destra una montagna, in lontananza rupi, e boscaglie: in fondo alla scena da una parte ingresso ad un Castello che serve di prigione di stato: sulla gran porta guardie, e sentinelle. Sole all'ocaso.

*Clotilde sola scende dai dirupi agitata,  
pallida, e disadorna.*

Eccomi giunta alfin... Amato bene,  
Qui tu gemi in catene?... O triste mura  
Di barbaro destino, un'altra io reco  
Egualmente infelice  
Vittima a voi.

( va per entrare : le guardie la respin-  
gono e voci di dentro gridano

Qui penetrar non lice.

*Clo.* Crudeli! un solo istante  
Del carcere fatal mi sia l'ingresso  
Aperto per pietà.  
*le medesime voci.*

Non è concesso.

*Clo.* Enrico! oh caro Enrico!...  
Io prego in van... degl'infelici ai gridi  
Sorda è natura, e non mi resta, oh Dio!  
Che seguirti alla tomba, idolo mio.

Quale in cielo avversa stella,  
Caro ben, splendeva mai,  
Quando amore a te giurai,  
Quando a me donasti il cor?

Preparò nemica sorte  
Sol per noi catene e morte:  
E promise in quei momenti  
Sol contenti --- infido amor.

( si sentono suoni di corni da cacciatori  
che si appressano e gridano.

*Coro di dentro.*

Il varco chiudiamo,  
Il cervo cacciamo  
Ai piedi del Re.

Clo.

Che sento? ... Riccardo  
Ritrovasi ... oh Dei!  
Si tenti ... potrei ...  
Il Re m'udirà.

(*escono i cacciatori, e si spargono per la montagna.*)

*Coro in scena.*

Di grida, di suoni  
Echeggia la selva.  
Si corra; la belva  
Trafitta cadrà.

(*mentre vogliono proseguire il cammino, Clotilde corre a loro supplichevole.*)

Clo.

Cacciatori ... oh Dio! ... fermate  
Ah! sentite ... mi guidate  
A Ricardo per pietà.

Coro.

Perchè tanto immersa in pianto?  
Sventurata! che vorrà?  
Vieni, il Re t'ascolterà.

(*guardando al Castello ov'è chiuso Enrico.*)

Clo.

Idol mio, per poco ancora  
Io ti lascio in tanto orrore:  
Te perduto avea l'amore,  
E l'amor ti salverà.

Sì, vi seguo ... amica speme  
Consolando il cor mi va.

Coro.

Sì, ci segui: il pianto affrena:  
Troverai nel Re pietà.

(*parte coi Cacciatori per la montagna.*)

## S C E N A VII.

Camera come nell' Atto primo.

*Elvira, e Vanoldo.*

Elv. No, non ti lascio; in vano  
Tu mi tenti fuggir. Riposo alcuno  
Sperar non devi. Il tuo tradito amico,  
La calpestata fe, l'offeso onore ...

Van. Ah! taci per pietà, mi strappi il core.

Elv. Dov'è la tua promessa? Inganno e forza  
Di non usar giurasti,  
Onde ottenere da Clotilde amore;  
Ma tutto il tuo furore  
Armasti contro lei ... Perfido, ed osi  
Levar la fronte ancora? e vai rimorsi  
Pur fingendo al mio sguardo?  
Vanne crudel, il tuo rimorso è tardo.

(*parte.*)

## S C E N A VIII.

*Vanoldo solo.*

Dove son? che ascoltai?  
Oh rimprovero amaro! Ah! non è quella  
Elvira che parlò: de' falli miei  
Un Dio vendicator parlommi in lei.  
Oh sventurato! delle furie ultrici  
Preda è il mio cor; onde celarmi a loro  
Non ha ritiro sì segreto il mondo ...  
Per pietà ... che mi salva? ove m'ascondo?

(*parte.*)

## S C E N A IX.

All' innanzi del Teatro portico che introduce a varie prigioni di stato fra le quali in prospetto ingresso praticabile a quella dove è rinchiuso Enrico. Una lampada accesa ne rischiarava li volti. Vedesi dal maggiore di essi il cortile merlato a cui si discende per ampia scala; sulla sommità di essa Rocche, e Fortificazioni: in fondo vallata che le circonda. Tutto rischiarasi dalla Luna il cui argenteo lume vibrasi fra le nubi procellose.

*Enrico seduto sopra un sasso in aria tranquilla, e maestosa.*

*( al suono d' una marcia lugubre discende uno Sceriffo e presenta ad Enrico la sentenza di morte, che dopo letta la restituisce.*

*( Capitano, e guardie con fiaccole ai lati dello Sceriffo, altre in armi lungo la scala, in capo alla quale vi sono altre guardie con fiaccole. consegnata la sentenza ad Enrico tutti partono.*

*Enrico.*

Prendi... Al Re dirai  
Che non paventa un' alma forte:  
La sfidai con fermo ciglio  
Nella pugna e nel periglio,  
L' innocenza m' è compagna  
E sfidarla ancor saprò.  
Compiuto è il mio destin, si mora:  
Omai insopportabil peso è la vita per me.  
Misero Enrico! ogni ben perdesti  
Amante, Amico.  
Della nemica insegna

Si fe' seguace il traditor:  
Clotilde spergiura m' ingannò;  
Di quell' ingrata  
La memoria si scordi,  
Ah nol poss' io...  
Sempre Clotilde, oh Dio!  
È presente al mio pensier,  
E ad ogni istante  
Ne vaneggia l' immago  
Il core amante.

Sento in cor mio dolce amore  
Per te sola il cor languir.  
Caro ben potessi almeno  
Dirti io t' amo, e poi morir.

*Coro.* L' ora fatal s' appressa,  
Vieni, non indugiar.

*Enr.* Chi viene, chi giunge, oh Dio!

*Van.* Solo con lui lasciate segreto favellar.

*Enr.* Sì, lo conosco, è il perfido,  
Che vuol da me l' audace?  
Che chiede? Ah! che nemmeno in pace  
Non lice a me sperar.  
S' appressa: ah fuggi, il mio valore  
Avanti al traditore mi sentirò mancar.

## S C E N A X.

*Vanoldo, indi Enrico.*

*Van.* Coraggio, o cor. Tutta potesse almeno  
Cancellar la mia colpa  
Quest' atto di virtù!... Sommo periglio  
A me sovrasta, è ver; ma grave errore  
Alta emenda richiede, e se morire  
Pur io dovessi, ebbene si mora, e sia  
Riparo al mio fallir la morte mia.

*( va per entrare nella prigione d' Enrico, e lo chiama.*

*Enrico... odimi... Enrico.*

*Enr.* Non appressarti.

*( si presenta disdegnoso sulla porta del carcere, e durante il dialogo esce del tutto a poco a poco.*

*Van.* Ah! senti...

*Enr.* Lasciami.

*Van.* A te mi guida

Il rimorso, l'onor...

*Enr.* Non è più tempo.

*Van.* Deh! brevi istanti ascolta  
Quanto a propor ti viene  
L'amico tuo.

*Enr.* Lo fosti un giorno, or vile...  
Parti, non t'odo più.

*Van.* Fermati, dimmi:

Della purpurea Rosa

I dritti a sostener chi ti consiglia?

*Enr.* Amore, onor.

*Van.* Questi possenti numi

Me pure consigliar. Candida Rosa

Con una man m'offerse Amor, coll'altra

Donna che adoro più di me. Suoi giorni

E quei del genitor pendean da Imene:

Onore, di salvarli

Mi consigliò... son reo... ma degno io sono.

*Enr.* Sì, di scusa sei degno, e ti perdono.

*Van.* Oh generoso cor! Ma il tuo periglio

In me destando la virtù smarrita

Formai disegno di serbarti in vita.

Meditai la tua fuga, ed or...

*Enr.* Non posso,

Nè vo' fuggir: mi vuole il fato oppresso,

E morirò.

*Van.* Per pietà, parla sommesso.

Non sai?... fra poco... il fatal bronzo appena

Fia che la sesta annunzi ora funesta...

La tua morte...

*Enr.* L'aspetto... addio!

*Van.* T'arresta.

È deserto il bosco intorno,  
Spunta appena incerta luna;  
Tutto tace, l'aria è bruna,  
Densa notte più si fa.

Parti, prendi il manto mio;

Già t'attende un mio destriero:

Giunto al mare avrai nocchiero,

Che lontan ti condurrà.

*Enr.* Che mai dici? ed io potrei

Te lasciar esposto a morte?

Nò: qui resto, e l'empia sorte

Solo in me si sfogherà.

Ferma... senti...

*Van.*

*Enr.*

In van lo speri

*Van.*

E tu vuoi?

*Enr.*

Restar, morire.

*Van.*

Se resisti, i miei guerrieri...

*Enr.*

E potresti!...

*Van.*

Tutto ardire

Per donarti libertà.

a 2.

*Van.*

Alma mia, non ti smarrire;

Forse amor lo vincerà.

*Enr.*

Alma mia, non ti smarrire;

Solo onore vincerà.

*Van.*

Se Clotilde ancor t'è cara,

Vanne, fuggi, in me t'affida...

*Enr.*

Taci, taci... dell'infida

Non parlarmi oh Dio! mai più.

*Van.*

Ah! consolati... non sai?...

Fida sempre al primo amore...

*Enr.*

Segui... oh Cielo!

*Van.*

Il suo bel core

Incostante non ti fu.

a 2.

*Enr.* Ah! potrei felice ancora  
Per Clotilde respirar?

*Van.* Sì, potrai felice ancora  
Per Clotilde respirar.

( *l'orologio suona sei ore.*  
*Van. è agitatissimo.*

Batte l'ora ... per pietà  
Parti, vola ...

*Enr.* Partirò

Quando noto a me sarà  
Chi rapirla a me tentò.

*Van.* Lo saprai ... prendi.

( *gli dà il manto e la spada.*  
Lo svela.

*Enr.*

*Van.* Ma prometti ...

*Enr.* Lo prometto.

*Van.* Vibra il ferro in questo petto,  
Riconosci il traditor.

( *presentando il petto ad Enrico*  
*che sta per isnudare la spada,*  
*ma poi si trattiene.*

*Enr.* Tu, Vanoldo? ... e m'eri amico?  
Tu Clotilde ... ohimè! che ascolto?  
( Ah! chi può mirarla in volto  
E non ardere d'amor. )

*Van.* Sì, ferisci; un empio sono.

a 2.

*Enr.* No: ti abbraccio, e ti perdono.

( *si abbracciano.*

Ma chi può mirarla in volto

E non ardere d'amor?

*Van.* Di sì nobile trasporto

Sol capace è il tuo gran cor.

( *l'orologio ribatte l'ora: si sente*  
*il tamburo suonare. Escono sol-*  
*leciti i Cavalieri che avevano se-*  
*guito Vanoldo.*

*Van.* Ma più tempo non ti resta ...

Suon di morte oh Dio! non odi?

*Coro* Ah! Vanoldo, omai ti appresta ...

*Van.* S'avvicinano i custodi ...

Va, t'invola: non tardar.

*Enr.* Parto ... vado ... abbandonarti ...

Te lasciar così degg'io?

*Coro* Deh! t'affretta.

*Van.* Amico ... ah! parti.

a 2 Un amplesso, un solo addio.

*Van.* Mi comincio a consolar.

*Enr.* a 2 Non so il pianto, oh Dio! frenar.

*Coro*

Nel lasciarlo in tal periglio  
Sento l'alma vacillar.

*Van.* Finchè resta in tal periglio  
Sento in seno il cor tremar.  
Reggi, o Cielo, i passi suoi;  
La sua fuga non svelar.

*Coro*

Vieni, vieni; non tardar.

( *i Cavalieri conducono via Enrico.*  
*Vanoldo entra in prigione.*

## S C E N A XI.

*Rodolfo con guardie, parte delle quali  
con fiaccole.*

L'ora prescritta è scorsa, e non si compie  
Il decreto real? Che più si tarda?  
Alla civil discordia attenderemo  
Che arda di nuovo in man funesta face?  
Enrico muoja, ed abbia il regno pace.

## S C E N A XII.

*Voci tumultuose di dentro, poi Clotilde, Elvira,  
Ubaldo, Rodolfo, Capitano e guardie.*

*Voci di den. Evviva!*

Rod. Quai grida?

Voci Correte... volate.

Rod. L'ingresso vietate, (alle guardie.  
Non s'oda mercè.

Clo. Enrico ... Riccardo ...  
(scende ansante e veloce colla gra-  
zia d' Enrico in mano.

Oppressa ... mi sento.

La grazia ... contento ...

Son fuori di me.

Rod. La grazia! Che dici?

Clo. L'ottenni dal Re.

(Rodolfo prende la grazia e la legge.

Elv. e Uba. L'ottenne dal Re.

Clo. Enrico ... ove sei?

(correndo alla prigione.

Ah! corri, mio bene;

Gli affanni e le pene

Amore finì.

## S C E N A XIII.

*Vanoldo si presenta alla porta della prigione.*

Clo. Oh stelle! che miro?

Van. Clotilde, gioisci.

Clo. Enrico!

Van. Fuggi.

Tutti Che ascolto! fuggi?

Clo. Pago alfin sarai, spietato: (a Van.

Me lo rende il Ciel placato,

Tu crudel l' involi a me!

(i Cavalieri si presentano sulla  
scala.

Van. Cavalieri ... ov' è l' amico?

Clo. Giusti Dei!... chi miro? ah! Enrico.

## S C E N A XIV.

*Enrico mostrandosi fra i Cavalieri e scendendo  
precipitosamente.*

Enr. A morir vengo con te.

Clo. Tu sei salvo.

Enr. Io salvo sono?

Clo. Sì, tu devi il tuo perdono  
Al mio pianto, alla mia fe.

Elv. Uba. Van. a 3.

Sì, tu devi il tuo perdono,  
Al suo pianto, alla sua fe.

Enr. prima abbracciando Van. e poi Clo.

Vieni, amico, a questo seno  
Deh! m' abbraccia, o dolce amore:

La mia pena, il mio dolore

Han trovato alfin pietà.

Elv., Uba., Van. e Coro (a Rodolfo).

Deh! t' arrendi, o genitore,  
Alla lor felicità.

*Rod.*

Si, già cede il genitore;  
Dona a voi felicità.

*Van., Enr., Clo.*

Ah! di gioja e di contento  
Palpitando il cor mi va.

*Coro.*

Ah! la face omai s' accende  
Di sì puro e dolce Imene:  
A sì tenere catene  
Sempre il Cielo arriderà.

FINE DEL DRAMMA.